

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
PLACIDO RIZZOTTO
 di Pasquale Scimeca
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

19
 domenica 17 dicembre 2006

Unità
19
IN SCENA

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
PLACIDO RIZZOTTO
 di Pasquale Scimeca
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

L'Omaggio

POLANSKI PREMIATO A RIMINI RICORDA FELLINI «CHE GIOIA NOI SULL'OTTOVOLANTE A DISNEYLAND»

È un gran bel tipo, un simpaticone, Roman Polanski. Ieri il regista ha ricevuto a Rimini il premio della Fondazione Fellini e davanti a giornalisti e cinefili ha imitato la vocetta di Federico per dire: «Mi diceva: Roman sei gentile, parli sempre bene di me, ho letto le tue interviste...». Non la butta troppo sul serio. Sapete cosa ricorda, di lui e Fellini insieme? Quando andarono a Disneyland: «Insieme a Giulietta e a Rizzoli papà andammo su tutti gli otto volanti e ci divertimmo moltissimo». E, che lo dica diplomaticamente o meno,



Roman Polanski legge il libro dei sogni di Federico Fellini Foto di Riccardo

Polanski sostiene che quando 8 e 1/2 gli soffìò l'Oscar (lui aveva *Il coltello nell'acqua*) non fu geloso: perché perdere da Fellini è un bell'onore. Il momento è lieto, ma per il regista nato a Parigi nel '33 da emigranti polacchi, che a Cracovia vide i nazisti in azione, purtroppo i tempi odierni rinnovano antiche minacce. Qualche giornalista in conferenza stampa lo stimolò a parlare del suo film, *Il pianista*, lui ricorda che è vivo solo perché un soldato polacco lo lasciò andar via intimandogli di non correre (altrimenti veniva catturato). E poi, a chi gli chiede un appello contro le tesi negazioniste dell'Olocausto (rinforzate dal presidente iraniano Ahmadinejad) il regista ammonisce: «Posso solo ricordare le parole di mio padre che mi diceva: "Aspetta tra 50 anni, ricomincerà tutto da capo". Pensavo che fosse pazzo, ma ora so che non lo era».

RADIO TEATRO Da domani Rai Radio2 trasmette monologhi sull'emigrazione di e con Mario Perrotta, uno dei nuovi autori-attori italiani. Sono storie raccolte sul treno da Lecce e qui potete leggere la prima, sulla lotta per un posto a sedere

Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore Perrotta e di Rai Radio2 un estratto dalla prima puntata di «Emigranti Espress»

E

ra il 1980. Stazione di Lecce, ore 20 e 07. Tra un'ora parte il treno per Mila-



L'attore-autore Mario Perrotta

Storie da emigrante sul primo binario

no-Schaffhausen-Stoccarda... Siamo già tutti qui! Centinaia di cristiani venuti per tempo, per partecipare alla gara! Obiettivo della competizione: conquistare un posto in prima fila sul binario 1, i piedi in bilico sul baratro delle rotaie, sguardo a destra verso i depositi della stazione. Da lì, stava per uscire il treno ancora vuoto e tra un minuto sarebbe stato in posizione di partenza.

Nel 1980 non c'era la striscia gialla per terra con la scritta «non oltrepassare fino all'arresto del treno». Nel 1980 non si prenotava il posto sull'espresso per Milano-Schaffhausen-Stoccarda. Nel 1980, a

«Era il 1980, stazione di Lecce, ore 20 e 07 Centinaia di cristiani Obiettivo: conquistare un posto in prima fila sul binario 1»

Lecce, dovevi arrivare un'ora prima! L'unica regola comunemente accettata era quella del «futticumpagnu»: se arrivo prima di te mi fotto il posto migliore, metto tutte le valigie che tengo sul portabagaglio e, per quanto noi si possa essere amici, compagni appunto, magari veniamo dallo stesso paese, siamo pure parenti, guarda, ti dico di più, abbiamo pure preso la stessa macchina e ci ha accompagnato tuo fratello... *ieu nu uardu 'nface a niscunu!* Io, non guardo in faccia a nessuno. E tutto questo in una sola parola: futticumpagnu.

Così si saliva sul treno nel 1980: a futticumpagnu. I più atleti entravano addirittura dal finestrino, signignore, cominciavano a saltare quando il treno stava ancora in movimento, lo tiravano giù a colpi di unghie il finestrino e poi si buttavano dentro di testa con le gambe fuori a penzolare prima dell'ultima botta di addominali.

A guardarlo di profilo il treno, in quei momenti, a me bambino pareva 'nna sanguisuca a millebocche... La bestia di

ferro aveva aperto gli orifizi e si stava sucando tutto quello che c'era intorno. Non erano gli uomini a salire, no! Era lei che faceva il buco nero, aspirava forte, forse masticava pure. Tale e quale il diavolo di Dante pareva: per ogni bocca un Giuda, 'nnu poveru cristu diciamo, risucchiato contro la sua volontà. E tutte quelle gambe che scalciano sospese, erano il segno evidente della loro riluttanza mentre la bestia gli stava sucando il corpo. Anche le valigie, invece di entrare dalle porte del treno, se le mangiava dai finestrini l'animale! E le braccia tese dei parenti 'ttaccate alle valigie non stavano spingendo verso l'alto, no! Cercavano di trattenerne quelle valigie, sottrarle al risucchio, per conservare qualcosa; un ricordo. Resistevano quelle braccia fino al punto di rottura, fino a quando la valigia l'hai llassare, a 'nforza, prima che la bestia ti suca pure a te che non devi partire.

Comunque, nel giro di un quarto d'ora tutto era finito, la sanguisuca era sazia. Adesso bisognava aspettare. Erano solo le 20:22. E 23 delle volte.

Mario Perrotta
 *attore, autore e regista

L'AUTORE «Andavo a curarmi i denti» «Il mio viaggio verso Milano con i minatori»

In principio sono stati due spettacoli, *Italiani cinciali!* e *La Tumàta* a raccontarci per fiato, corpo e movimento di Mario Perrotta storie di emigrazione italiana del dopoguerra. Ma prima ancora del principio, c'erano i materiali, le interviste e la documentazione storica che Perrotta ha raccolto per rielaborarle a teatro. Storie vere, mescolate a ricordi d'infanzia dell'attore stesso che in quei primi anni Ottanta, viveva a Lecce con la madre e la sorella, mentre il padre lavorava a Bergamo. Ogni mese prendeva da solo l'espresso Lecce-Milano per andare a controllare l'apparecchio ai denti, accompagnato al treno dalla madre e prelevato all'arrivo dal padre. Era

lo stesso treno preso dagli emigranti della costa adriatica d'Italia che raggiungevano il Nord per essere poi «sparati», ricorda Mario, come «pallini umani» verso la Svizzera, il Belgio, la Germania, la Francia. Il «perrottino» decenne veniva affidato «alla prima famiglia d'emigranti che ispirasse fiducia all'occhio ormai esperto di mia madre. E lo stesso accadeva al ritorno con mio padre». Da quei viaggi, da quegli incontri, dallo sguardo di Mario bambino riemergono gli spunti che formano il viaggio radiofonico in quindici puntate per Rai Radio2. Nuove storie di emigrazione, materiale germinato dall'incipit di *Italiani cinciali!*. «La differenza fondamentale - spiega Perrotta - rispetto al lavoro teatrale è che in quello radiofonico lo sviluppo di quello sguardo di bambino che da solo prendeva il treno». Quindici fermate, quindici incontri singolarissimi per questo viaggio di formazione che Perrotta ha costruito insieme a Fabio Rizzo, regista radiofonico e musicista. «È un format nuovo: da una parte somiglia ai miei spettacoli per l'incedere e il ritmo della narrazione, dall'altro la forma musicale gli dà un aspetto diverso, una sorta di partitura di parole e musica». Dalla Callas al rock industriale, le musiche «commentano» il racconto a seconda delle esigenze della narrazione e ne formano un corpo unico.

Sono storie di emigrazione in senso stretto, cose che accadevano realmente sul treno con appuntamenti stabiliti: «tra Brindisi e Bari, per esempio - racconta Perrotta - si mangiava. E succedeva il delirio. Da sotto i sedili usciva ogni ben di Dio: peperoni sott'olio, orecchiette, salami, formaggi... Gli emigranti si preparavano al distacco e da casa si portavano tutto. Era una scena felliniana: era un intero paese che si spostava, si conoscevano tutti, si scambiavano le vivande e i vini gli uni con gli altri. E io me la godevo, facendo dei due panini che mi dava mia madre una specie di aperitivo all'orgia alimentare che si preparava...».

Visioni, sapori e personaggi tra memoria e fantasia. Rosa, la diciottenne mora e formosa di cui si innamora Mario bambino (un «invaghimento folle e innocente»), gli uomini blu, ovvero i minatori stessi (il carbone entra nei tagli della pelle e resta come tatuaggio indelebile). Infine, le voci vere dei protagonisti, controcorrente storica alla narrazione. «Un flash da documentario - precisa Mario - che inserisco nel mio racconto per ricordare che certi fatti sono accaduti davvero e non sono fantasie». Le puntate di «Emigranti Espress» vanno in onda da domani al 5 gennaio, dal lunedì al venerdì su Rai Radio2 alle 16.30 o, in alternativa, si possono scaricare dal Podcast di Rai Radio2.

DOCUMENTARI La voce degli abitanti e dei comitati in «Tredici variazioni su un tema barocco» Trivellazioni in Val di Noto, un film si schiera contro

«La gente di Sicilia ha capito più dei suoi governanti che è tempo di cambiare rotta e di scegliere le energie rinnovabili». Questa frase del film *13 variazioni su un tema barocco: ballata ai petrolieri in Val di Noto* racchiude in sé l'essenza di una nuova stagione che tanta gente in Sicilia sta vivendo. Una stagione di lotta, poco supportata dai media, in difesa dello sviluppo eco-sostenibile contro le ricerche petrolifere. Il film, girato da Alessandro Gagliardo (23 anni), Christian Consoli (23) e Antonio Longo (30), dà la possibilità di parlare alla gente e ai movimenti contrari alle trivellazioni nella valle ad opera di alcune società petrolifere americane pronte a devastare un territorio dichiarato Patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Nel film, Ray Bondin (esperto Unesco) afferma che «nel mondo solo in Sicilia c'è una concentrazione di patrimonio culturale così elevata, solo

che si sta tornando a una idea di sviluppo economico» che non ne tiene conto. I 70 minuti del film, prodotto da 641 coproduttori con il metodo delle produzioni dal basso (azionariato popolare), racconta con la voce della gente come la Val di Noto, con i suoi olivi settecenteschi, la campagna, i monumenti barocchi della città, si stia sviluppando su un'economia fondata sul turismo, sull'agricoltura biologica, sulla simbiosi uomo-natura. Il film, che sarà proiettato nei circoli Arci, affronta il problema mettendo a paragone ciò che accade a Noto con la propaganda dei petrolieri americani diffusa negli Stati Uniti negli anni '50 e nel siracusano negli anni '70. Spezzoni di filmati, in licenza Creative Commons (come il film e le colonne sonore di Lee Maddeford), montati per creare un forte contrasto tra la propaganda e la realtà della gente che vive in questi territori. «Non è un documentario o

un film politico o di denuncia - hanno spiegato gli autori - Abbiamo dato la possibilità alle persone del luogo, compreso il comitato No Triv, di parlare. Nel film la gente esprime la propria contrarietà non solo alle trivellazioni ma al sistema politico siciliano». Gianni Villari, vice presidente della Commissione ambiente ed energia dell'Assemblea regionale Siciliana, apprezzando il lavoro svolto dai tre registi, ha annunciato un ordine del giorno all'Ars che mira a due risultati: bloccare le autorizzazioni per le trivellazioni, avviare consultazioni con i petrolieri e con i comitati civici. Il tutto alla presenza di esperti affinché si faccia ciò che si doveva fare prima di dare ai petrolieri carta bianca su un territorio di oltre 1.600 chilometri quadrati che, per accedere ai terreni privati, non hanno bisogno dell'autorizzazione dei proprietari. Proiezione anche oggi alle 20.30 a Palazzo Trigona di Noto.

BERLINO 2007 Con una retrospettiva Orso d'oro alla carriera per Arthur Penn

■ L'Orso d'oro alla carriera del Festival di Berlino 2007 andrà al regista americano Arthur Penn. La 57esima edizione (dall'8 al 18 febbraio) gli renderà omaggio con una retrospettiva di dieci titoli e il premio sarà consegnato al regista di *Bonnie and Clyde* e del *Piccolo grande uomo* il 15 febbraio. Considerato uno dei precursori della Nuova Hollywood con appunto *Bonnie and Clyde* (1967) e *Bersaglio di notte* (1975), contribuì a rianimare negli anni '60 e dei primi '70 un cinema americano in crisi. «Un grande regista che ha profondamente influenzato il film d'autore americano», ha detto il direttore del Festival Dieter Kosslick per commentare l'omaggio della Berlinale. Penn ha lavorato con star del calibro di Anne Bancroft, Warren Beatty, Marlon Brando, Faye Dunaway, Jane Fonda, Gene Hackman, Dustin Hoffman, Paul Newman e Jack Nicholson.